

ALLEGATI ALLE SCHEDE TECNICHE

ALLEGATO I

BIODIVERSITÀ, GREEN ECONOMY E GREEN JOBS

I green jobs sono tutti i lavori in agricoltura, nell'industria e nei servizi che contribuiscono a preservare o riqualificare la qualità dell'ambiente, precisando tuttavia che non si tratta solo di quei lavori direttamente associati a temi specifici della sostenibilità (protezione degli eco-sistemi e biodiversità, ecc.) ma anche di quelli legati all'efficienza, alla qualità e all'innovazione dei beni e servizi offerti, in un'ottica green.

La natura costituisce il fondamento della vita sul nostro pianeta. La sua complessità e le sue straordinarie capacità di trasformazione e adattamento le consentono di sostenere un grandissimo numero di forme di vita interdipendenti e di assicurare la resilienza degli ecosistemi. La natura fornisce servizi essenziali di approvvigionamento (cibo, acqua, legname, sostanze medicinali, ecc.), di regolazione (del clima, del ciclo delle acque, delle precipitazioni, ecc.), di supporto (la fotosintesi, la formazione del suolo, la depurazione dell'aria e delle acque ecc.) ed altre che possiamo considerare di servizio (in quanto permettono attività fondamentali, come la cultura e l'educazione). Essa dunque produce, consuma e dà lavoro secondo modalità proprie, che l'uomo non è in grado di sostituire. È quindi parte sostanziale di ogni economia, e qualunque cedimento nelle sue prestazioni fondamentali si traduce immediatamente in una riduzione della possibilità di generare valore.

Le potenzialità di occupazione in Italia nell'ambito della tutela della biodiversità attraverso la green economy diventano così rilevanti. Non solo nei settori economici che già oggi dipendono direttamente dalla natura – come l'agricoltura, la pesca, la silvicoltura, il servizio idrico, il turismo naturalistico, etc. - ma anche in branche già esistenti e in crescita o da reindirizzare – come la produzione di biomasse, l'idroelettrico, la ricerca, etc. e/o l'adeguamento delle infrastrutture esistenti – difese spondali, impianti di depurazione delle acque, opere di irrigazione, strutture per la stabilità dei suoli, vie di comunicazione, etc. - in modo tale da valorizzare o avvalersi dei servizi ecosistemici.

Questo diverso modo di gestione del territorio, inoltre, renderà lo stesso più resiliente, ma anche più capace di fornire altri servizi funzionali ad altre attività economiche (fertilità, stabilità, autodepurazione delle acque e dell'aria, legname, ricreatività, etc.), rendendo così anche l'economia più resiliente.

Anche gli ambiti urbani offrono grandi potenzialità. Riconoscere al verde cittadino – pubblico o privato – una funzione di regolazione della temperatura, di auto depurazione dell'aria, di controllo della falda e delle precipitazioni richiede nuove professionalità e qualifiche, impone la ristrutturazione degli organigrammi pubblici e la rivisitazione degli strumenti urbanistici.

Le opportunità di lavoro connesse alla valorizzazione del capitale naturale – urbano, periurbano, rurale e "selvaggio" – che produce la conversione verso una green economy sono, dunque, rilevanti e sono già state assimilate dall'economia reale.

Oggi, nell'intera economia italiana (sia privata che pubblica) gli occupati "verdi" – i cosiddetti green jobs, secondo la definizione sopra riportata – sono più di 3 milioni. Accanto a questi possiamo annoverare altre 3 milioni e 700 mila figure "attivabili" dalla green economy: professioni potenzialmente green, nel senso che, sebbene non abbiano per natura competenze green, possono diventarlo a seconda del contesto in cui operano (imprese e filiere green oriented), delle attività lavorative alle quali sono dedite e delle competenze attuali o potenziali acquisibili attraverso, soprattutto, specifici interventi formativi.

La formazione resta la leva strategica e irrinunciabile verso la green economy e verso una reale crescita del reddito e dell'occupazione verde. In tema di formazione, merita evidenziare che le imprese incontrano maggiori difficoltà di reperimento al momento di procedere all'assunzione di green jobs, soprattutto a causa di competenze tecniche e "trasversali" (autonomia, flessibilità, capacità di lavorare in team, ecc.) che possono essere sviluppate solo attraverso una maggiore diffusione dei percorsi di alternanza tra scuola e lavoro.

Vi è quindi necessità di una formazione specifica e di qualità (sia nell'ambito secondario che in quello universitario e della formazione tecnica superiore), che segua modalità didattiche innovative e che sia accompagnata anche da un'efficiente attività di orientamento, in grado di coinvolgere nel processo di empowerment tutta la filiera di soggetti interessati, pubblici e privati.

Come si evince da Green Italy 2013, i green jobs sono professioni svolte da persone qualificate, con competenze trasversali che, in un processo di formazione continua, svolgono attività principalmente ad alta intensità di lavoro. Ciò è dimostrato dalla crescita della quota di assunzioni con titolo universitario tra le professionalità green, soprattutto se comparata con la richiesta di laureati per le professionalità non green.

L'incidenza dei laureati è particolarmente alta e in molti casi le università generano professionisti competenti e pronti per l'ingresso nel mercato del lavoro. In altri casi, invece, gli istituti universitari da soli non riescono a conferire le competenze richieste dalle imprese ed è quindi necessario ampliare la formazione attraverso tirocini professionalizzanti, anche di natura extra-curricolare, per riuscire a formare professionisti con un bagaglio rispondente alle esigenze del sistema produttivo.

Oltre alle specifiche competenze professionali, il mercato green richiede competenze di tipo trasversale per affrontare la complessità delle tematiche green. Una serie di abilità umane e relazionali oltre che tecniche, competenze che permettono alle aziende di fare il salto di qualità e rimanere nel mercato. Infatti, oggi le imprese green hanno sempre più bisogno di personale qualificato e con capacità di varia natura: problem solving, lavoro di squadra, public relation, flessibilità, ecc. Risulta quindi non facile reperire tali profili nel mercato del lavoro.

Con l'aumento dei green jobs si assiste al recupero di attività ad alta intensità di lavoro. Ciò da un lato favorisce il recupero di attività manuali e delle relazioni dirette tra fornitori e utenti, dall'altro sostiene l'incremento dei posti di lavoro. Mentre i settori tradizionali diventano sempre più meccanizzati e richiedono meno lavoro per produrre, la Green Economy sembra prospettare buone opportunità di occupazioni labor intensive: si pensi ad esempio alle attività di protezione ambientale, turismo, educazione ambientale, ecc.

Nell'attuale mercato del lavoro esistono numerose figure professionali che potrebbero convertirsi in green jobs. Nel senso che, pur non svolgendo attività verdi, molti professionisti hanno tutti i presupposti per ottenere le competenze necessarie attraverso una specifica formazione.

In base a tale approccio, per far sì che il mercato del lavoro green possa attingere a un maggior numero di professionisti, è necessario formare on the job in modo da tramutare le potenzialità green in figure professionali esperte. D'altro canto, le imprese richiedono esperienza lavorativa specifica nel settore di riferimento. Quindi, oltre alla formazione più avanzata, è necessario acquisire l'esperienza specifica nella professione green che si è chiamati a svolgere.

GREEN JOBS E AREE NATURALI PROTETTE

Le esperienze sviluppate nelle aree protette sulla creazione d'impresa e sull'occupazione assumono un'importanza strategica. Il lavoro nei parchi non andrebbe interpretato solo in termini quantitativi, ma anche e soprattutto come un campionario di proposte e soluzioni modulate sugli impatti su specie e habitat. Infatti nessun altro soggetto istituzionale o privato ha potuto misurarsi nel tempo e su larga scala con le interazioni tra economia e natura come accade nelle aree protette.

Secondo lo studio del 2013 Unioncamere-Ministero dell'Ambiente "Monitoraggio dell'occupabilità nei bacini di gravitazione dei parchi nazionali", nello specifico delle imprese operanti nei bacini di gravitazione dei parchi nazionali, la competenza ritenuta più importante, o comunque più diffusa nelle indicazioni delle imprese, è quella che si riferisce alla "capacità di lavorare in gruppo", requisito che viene segnalato "molto importante" per il 37% delle assunzioni programmate nel corso del 2013 e che sale al 51% del totale per le figure high skill, al 53% per i laureati e al 49% per i candidati in possesso della qualifica professionale.

Anche "l'abilità nel gestire i rapporti con i clienti" risulta di un certo rilievo, dato che viene indicata "molto importante" per un terzo delle figure di cui è stata programmata l'assunzione, valore che sale al 44% per le professioni high skill. Al terzo posto, ma con una quota molto vicina alla seconda competenza più richiesta, si trova la capacità di flessibilità e di adattamento, richiesta al 32% dei candidati. Attorno al 28-30% del totale si collocano poi le indicazioni di elevata importanza che riguardano la "capacità di lavorare in autonomia" e la "capacità comunicativa scritta e orale", mentre la "capacità di risolvere problemi" ottiene il 22% di segnalazioni.

Per le imprese operanti nelle aree dei parchi restano invece molto distanziate le altre due competenze rilevate in sede di indagine, vale a dire le "capacità direttive, di controllo e coordinamento" e le "abilità creative e di ideazione", segnalate come molto importanti per l'8% delle figure da assumere nel primo caso e per il 6% nel secondo (con valori come di consueto più elevati per le figure high skill). Le capacità direttive vengono in genere richieste solo alle figure che avranno funzioni dirigenziali, caratterizzate da una bassa rotazione e per le quali le assunzioni programmate sono in genere poco numerose.

In accordo con alcuni studi di settore (Mestieri e Aree Protette, Occupazione sostenibile e conservazione della natura di Sudgest, GreenItaly 2013 di Unioncamere e Symbola) si può riassumere che le attività svolte dalle "professioni verdi" nelle aree naturali protette debbano presentare le seguenti caratteristiche:

Compatibilità con le Aree Protette

L'incompatibilità di alcune attività con la presenza di un'area protetta è dovuta alla quantità di impatti derivanti principalmente da alcuni fattori: localizzazione, funzionamento degli impianti, ciclo di vita delle merci, tipologia delle merci stesse, ecc.

Le attività per essere compatibili non dovrebbero quindi: alterare l'ambiente o compromettere le risorse naturali, produrre emissioni inquinanti, avere effetti negativi sul tessuto sociale nel breve e nel lungo periodo. In particolare è opportuno che le attività insediate (o insediabili) rispondano a criteri maggiormente selettivi e attenti alla considerazione dell'ambiente. Da questo presupposto scaturisce

l'esigenza di ottimizzare le modalità di produzione e insediamento delle nuove attività. La verifica viene estesa non solamente all'efficienza ambientale del processo ma anche agli impatti sociali ed economici derivanti dalle attività svolte.

Connessione con il territorio

Le attività realizzate nelle Aree Protette debbono essere connesse alle specificità del territorio, quindi devono contribuire ad aumentare e valorizzare la qualità ambientale e sociale dell'area, senza alterarne l'assetto. Pertanto, di fronte a tale necessità, alcuni criteri vengono messi in secondo piano, ad esempio: il livello di accessibilità, la disponibilità di finanziamenti, ecc.

Attività diffuse

Le attività non dovranno essere dimensioni eccessive e concentrate in un'unica zona, bensì di piccole dimensioni e diffuse su tutto il territorio, coinvolgendo attivamente la popolazione residente. Attività diversificate possono dare impiego a un numero elevato di operatori con competenze differenti. Un tessuto di piccole imprese autonome, spesso a conduzione familiare e con pochi addetti, favoriscono una redistribuzione dei profitti tra la popolazione.

Qualità

La qualità dei prodotti è indispensabile per definire le professioni verdi. Il territorio protetto è un luogo a cui viene attribuita una qualità particolare rispetto alla rimanente superficie del Paese. Le attività che in esso si svolgono debbono confermare e sostenere questa differenza.

La qualità dei prodotti e dei servizi viene definita da un insieme di fattori, quali: processi produttivi, circuiti distributivi, ecc. A questi vanno aggiunte anche le misure volte a migliorare le condizioni lavorative degli addetti, garantendone la soddisfazione e il giusto compenso.

Attività per conservare e riqualificare

La conservazione dell'ambiente passa attraverso una diffusa opera di conservazione e riqualificazione delle attività e degli insediamenti. In questo l'istituzione dell'area protetta può indirizzare verso forme di recupero di un grande patrimonio edilizio, agricolo, produttivo, di cultura materiale e immateriale, con un sempre più ampio mercato di fruitori. Si pensi ad esempio all'aumento del flusso dei turisti nei parchi naturali.

Attività sostenibili nel lungo periodo

Per essere sostenibili, le attività dovrebbero legarsi in maniera sostanziale al territorio di appartenenza in un'ottica "aperta" e di cooperazione. Per operare in maniera stabile nel tempo, un mestiere dovrebbe essere connesso, quindi in rete con il sistema economico e sociale, svolgendo attività di rilevante importanza per la comunità locale e per coloro che visitano il territorio.

PROFILI PROFESSIONALI

Secondo lo studio del 2013 Unioncamere-Ministero dell'Ambiente "Monitoraggio dell'occupabilità nei bacini di gravitazione dei parchi nazionali", nel 2013 le figure specialistiche e tecniche maggiormente

richieste dalle imprese operanti nei bacini di gravitazione dei parchi nazionali sono i contabili (300 unità), i tecnici programmatori (120 unità), i tecnici del marketing (110), le professioni sanitarie riabilitative (100) e le professioni sanitarie infermieristiche e ostetriche (80). Tra le figure intermedie impiegate, commerciali e dei servizi, quelle nettamente più richieste sono i camerieri (5.870 unità), i commessi delle vendite al minuto (1.840), i cuochi (1.760), gli addetti agli affari generali (980), i magazzinieri (960), i baristi (930) e gli addetti alla segreteria (820). Tra le figure operaie, prevalgono infine i conduttori di mezzi pesanti e di camion, con 940 unità, seguiti dai muratori (730), dai meccanici e montatori di macchinari industriali (350) e dagli elettricisti (300).

Raffrontando alcuni studi di settore (Guida alle nuove professioni nell'ambiente e nello sport di CTS, Associazione Carta Giovani 2010 e Suggest) sono di seguito scelte e descritte, in maniera sintetica e non esaustiva, alcune delle principali figure professionali coinvolte nella conservazione e valorizzazione della biodiversità, a cui si attribuiscono elevate prospettive occupazionali.

Direttore/manager dei parchi o aree protette

Attività svolta: Gestione dei rapporti interni ed esterni e svolgimento di tutte le funzioni manageriali

Titolo di studio: Laurea con approfondimento sul profilo ecosistemico

Dirigere un parco è un'attività interdisciplinare che richiede una mentalità moderna. Il direttore, biologo o naturalista, con un approfondito bagaglio di conoscenze scientifiche, si sta trasformando sempre più in manager. All'interno di qualsiasi area protetta sono sempre più rilevanti infatti gli aspetti gestionali, l'abilità nel coordinare diverse figure professionali, le competenze anche sul versante dello sviluppo agricolo e turistico, la capacità di instaurare rapporti proficui con le comunità locali, ecc.

Agente di sviluppo locale

Attività svolta: Mediatore tra area protetta e territorio. Pianificatore di progetti di sviluppo e impresa

Titolo di studio: Laurea in scienze sociali, scienze politiche, economia, ecc. + corso di formazione specifica in marketing territoriale, progettazione europea, ecc.

L'agente di sviluppo locale, all'interno di aree protette o parchi, segue lo sviluppo dal "basso": propone e coordina progetti di sviluppo rurale e turistico, segnala alle istituzioni i bisogni della comunità locale, si preoccupa di verificare che idee e interventi siano eco-compatibili e che rispondano alle esigenze emergenti del territorio, costituisce il *trait d'union* tra la comunità locale, l'ente parco, la pubblica amministrazione e i soggetti finanziatori.

Esperto faunistico

Attività svolta: Pianificare interventi per mantenere equilibrato l'ecosistema del parco o dell'area protetta

Titolo di studio: Laurea in veterinaria, biologia o scienze naturali con formazione specifica

L'esperto faunistico gestisce le popolazioni animali e vegetali, fa ricerca scientifica sull'impatto ambientale delle attività svolte nel territorio interessato. Inoltre effettua il monitoraggio ambientale e fornisce indicazioni sugli interventi di conservazione. Quella dell'esperto faunistico è una figura tecnico-professionale che racchiude in sé le competenze tra loro complementari: naturalista, biologo ed ecologo.

Tecnico forestale

Attività svolta: Gestione delle risorse forestali

Titolo di studio: Licenza di scuola secondaria di secondo grado con formazione specifica tipo perito agro-forestale

Tra le mansioni svolte dal tecnico forestale emergono il recupero ambientale, l'assistenza ai cantieri forestali, la ricomposizione dei boschi e le attività legate alla selvicoltura naturalistica.

Guardia ecologica

Attività svolta: Sorveglianza del territorio

Titolo di studio: Preparazione interdisciplinare giuridico- scientifica

La guardia ecologica individua e sorveglia gli spazi soggetti a vincoli e in particolare le zone più vulnerabili, sanzionando eventualmente i comportamenti contrari alle norme. In tale ambito ha anche una funzione di educazione ambientale degli utenti al rispetto del territorio rappresentando una figura complementare a quella dell'educatore.

Guida ambientale

Attività svolta: accompagnamento visitatori ed educazione ambientale, progettazione itinerari naturalistici

Titolo di studio: Laurea in biologia o scienze naturali con formazione specifica

Alcuni studi dimostrano il progressivo aumento dei turisti che scelgono le vacanze verdi in aree protette, improntate alla visita di luoghi incontaminati. Agenzie e *tour operator* si stanno adeguando a questo trend affidandosi sempre di più a professionisti competenti. La guida ambientale educa alla natura e alla cultura del territorio, per questo le conoscenze richieste non sono solo relative alle scienze ambientali (botanica, ecologia e zoologia), ma anche alla storia e alle tradizioni locali. La guida ha il compito di programmare e progettare i percorsi e gli itinerari nell'area protetta, rivolgendo particolare attenzione alla conservazione e valorizzazione della biodiversità, nonché alle esigenze espresse dagli utenti del parco.

Educatore ambientale

Attività svolta: Educazione all'ambiente e allo sviluppo sostenibile

Titolo di studio: Laurea in discipline naturali da completare con formazione nell'ambito dell'insegnamento e della comunicazione

L'attività svolta dall'educatore ambientale è rivolta principalmente agli studenti. Per questo, alla preparazione di livello universitario deve associarsi una specializzazione che integri conoscenze didattiche e naturalistiche. Il disegnatore naturalistico e la guardia ecologica agiscono in stretta correlazione con l'educatore rispettivamente, nella preparazione del materiale didattico e nell'educazione al rispetto del patrimonio naturale.

Disegnatore naturalistico

Attività svolta: Preparare materiale illustrativo del territorio di riferimento

Titolo di studio: Diploma di liceo artistico completato da conoscenze in campo naturalistico-ambientale

Il disegnatore naturalistico spesso lavora in collaborazione con l'educatore ambientale o l'esperto in comunicazione e marketing per l'ambiente. Si occupa della produzione del materiale illustrativo che spiega le caratteristiche ambientali delle aree protette a differenti target di pubblico: ragazzi di varie età, turisti, residenti, ecc.

Animatore culturale

Attività svolta: Organizzazione eventi e manifestazioni

Titolo di studio: Licenza di scuola secondaria di secondo grado da integrarsi con corso di formazione in gestione degli eventi culturali. Fondamentale è la conoscenza di più lingue. L'animatore culturale è una nuova figura professionale chiave nel turismo. Le sue funzioni, infatti, vanno al di là dell'organizzazione di iniziative rivolte a turisti e residenti. Il suo compito è creare opportunità di incontro tra culture diverse stimolando in particolare l'integrazione del visitatore con la comunità locale.

Operatore di impresa turistica

Attività svolta: manager di impresa turistica di vario tipo

Titolo di studio: Laurea in economia e management di impresa con forte base culturale nell'ambito umanistico e ambientalista. Buona conoscenza delle lingue straniere.

L'operatore è il responsabile dell'impresa turistica. Egli svolge attività di varia natura: amministrazione, elaborazione prodotti, relazioni con i clienti e i dipendenti, ecc. Tali azioni debbono essere sostenute da competenze in marketing, legislazione vigente, conoscenza del territorio, saper "fare rete".

Esperto in comunicazione e marketing per l'ambiente e il turismo

Attività svolta: Gestione dei mezzi di comunicazione e del marketing strategico e operativo

Titolo di studio: Laurea in scienze della comunicazione con approfondimento in marketing turistico, comunicazione ambientale, web content management, social media strategy, ecc. Fondamentale è la conoscenza di più lingue straniere.

L'esperto di comunicazione e marketing è ritenuto, dagli attori locali, un profilo chiave in quanto elabora strategie di promozione dell'offerta territoriale (turismo, settore agro-alimentare, artigianato, ecc.). A questa figura è affidata la promozione dell'immagine dell'area protetta e delle attività realizzate nell'intero territorio.

Responsabile dei centri visita

Attività svolta: Organizzazione dei centri visita e programmazione, gestione e coordinamento delle attività

Titolo di studio: Licenza scuola secondaria di secondo grado da integrarsi con corsi di formazione. Fondamentale è la conoscenza di più lingue.

Il responsabile dei centri visita svolge molteplici funzioni:

fornisce informazioni agli utenti, propone itinerari, segnala manifestazioni locali ed eventi culturali. Questo implica una duplicità di ruoli: da una parte il responsabile dei centri visita si presenta come operatore che

informa ed entra in contatto con gli utenti, dall'altra è un manager che ha la responsabilità di gestire le risorse del centro: personale, logistica, ordini, ecc.

Agricoltore bio

Attività svolta: svolge variegate attività che vanno dalla produzione alla vendita dei prodotti agricoli

Titolo di studio: diploma di perito agrario, di agrotecnico una laurea in scienze agrarie. E' preferibile un master in agricoltura biologica o gestione di impresa agricola.

Uno dei mestieri più antichi del mondo sta tornando in auge. Infatti sono moltissimi i giovani che negli ultimi anni stanno scegliendo l'agricoltura come professione e stile di vita. La salute, gli alimenti naturali e il ciclo della natura diventano sempre più importanti nel momento che sempre più persone richiedono prodotti biologici e di qualità.

Avvocato ambientale

Attività svolta: consulenza legale in diritto

Titolo di studio: Laurea in giurisprudenza e iscrizione all'albo degli avvocati

Gli avvocati ambientali supportano i clienti ad adeguarsi integralmente alla normativa ambientale nazionale ed internazionale, evitando l'insorgere di responsabilità e tutelando dalle severe sanzioni correlate.

Progettista verde

Attività svolta: svolge attività di catalogazione, recupero, manutenzione e gestione del verde in aree urbane ed extra urbane

Titolo di studio: Laurea in architettura o agronomia possibilmente seguite da un master in gestione degli spazi verdi o architettura del paesaggio

Sempre più spesso si richiede il coinvolgimento di figure professionali per realizzare ambienti in cui l'edilizia e lo spazio verde sono più che mai integrati. Il progettista verde opera anche per gli Enti locali nella gestione degli spazi verdi e dei giardini cittadini.

Tecnico addetto al recupero ambientale e alla difesa idrogeologica

Attività svolta: Progettazione di interventi semplici e assistenza nel campo del recupero ambientale e della difesa del suolo

Titolo di studio: Laurea in ingegneria Ambientale, in Ingegneria Civile, Scienze Ambientali, Scienze Naturali, Biologia e Geologia, possibilmente seguite da un master.

In alcuni casi agisce il personale già operante nel territorio dopo aver seguito un corso di formazione ad hoc. Il tecnico analizza i possibili rischi del territorio, supporta le imprese nella gestione dei rischi ai fini della prevenzione e invita al rispetto delle norme in materia ambientale.

ALLEGATO II

LA STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ

Nell'ottobre 2010 l'Italia si è dotata della Strategia Nazionale per la Biodiversità (per il periodo 2011-2020) quale documento di riferimento nazionale per ottemperare agli obblighi internazionali assunti dall'Italia con la ratifica della Convenzione sulla Diversità Biologica di Rio de Janeiro.

La SNB ha come scopo generale l'integrazione delle esigenze di conservazione della biodiversità a tutti i livelli e l'uso sostenibile delle risorse naturali nelle politiche nazionali di settore, e quindi la realizzazione della visione della Strategia stessa: "La Biodiversità e i servizi ecosistemici, nostro capitale naturale, sono conservati, valutati e, per quanto possibile, ripristinati, per il loro valore intrinseco e perché possano continuare a sostenere in modo durevole la prosperità economica e il benessere umano nonostante i profondi cambiamenti in atto a livello globale e locale".

Per il conseguimento della visione la Strategia è strutturata in tre tematiche cardine cui corrispondono altrettanti obiettivi strategici.

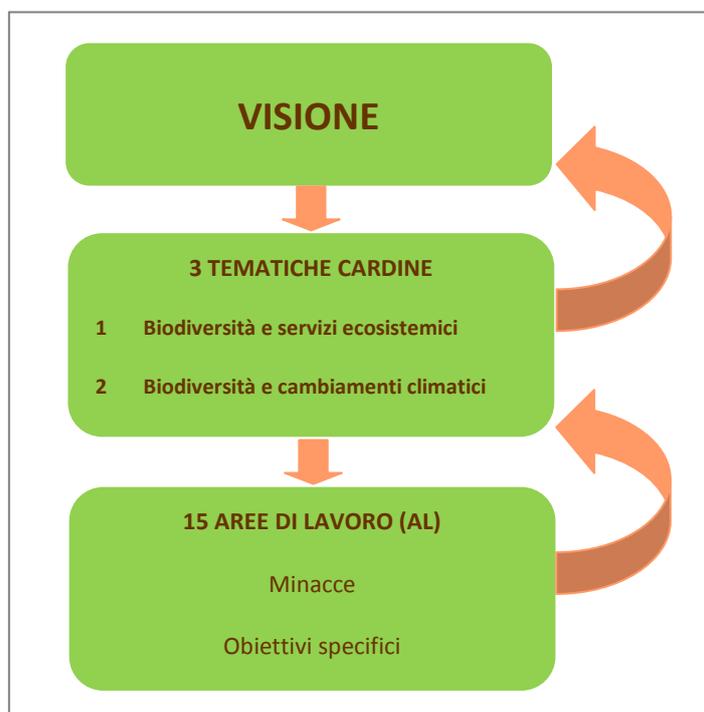
| Biodiversità e servizi ecosistemici | Biodiversità e cambiamenti climatici | Biodiversità e politiche economiche |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>• OBIETTIVO STRATEGICO: Entro il 2020 garantire la conservazione della biodiversità, intesa come la varietà degli organismi viventi, la loro variabilità genetica ed i complessi ecologici di cui fanno parte ed assicurare la salvaguardia e il ripristino dei servizi ecosistemici al fine di garantirne il ruolo chiave per la vita sulla Terra e per il benessere umano</p> | <p>• OBIETTIVO STRATEGICO: Entro il 2020 ridurre sostanzialmente nel territorio nazionale l'impatto dei cambiamenti climatici sulla biodiversità, definendo le opportune misure di adattamento alle modificazioni indotte e di mitigazione dei loro effetti ed aumentando la resilienza degli ecosistemi naturali e seminaturali</p> | <p>• OBIETTIVO STRATEGICO: Entro il 2020 integrare la conservazione della biodiversità nelle politiche economiche e di settore, anche quale opportunità di nuova occupazione e sviluppo sociale, rafforzando la comprensione dei benefici dei servizi ecosistemici da essa derivanti e la consapevolezza dei costi della loro perdita</p> |

Tematiche cardine della SNB

Il raggiungimento di tali obiettivi strategici è affrontato in 15 aree di lavoro: 1. Specie, habitat e paesaggio; 2. Aree protette; 3. Risorse genetiche; 4. Agricoltura; 5. Foreste; 6. Acque interne; 7. Ambiente marino; 8. Infrastrutture e trasporti; 9. Aree urbane; 10. Salute; 11. Energia; 12. Turismo; 13. Ricerca e innovazione; 14. Educazione, informazione, comunicazione e partecipazione; 15. L'Italia e la Biodiversità nel mondo.

Per ciascuna area di lavoro sono state individuate: le principali minacce e/o criticità; gli obiettivi specifici per contrastare tali minacce; le priorità d'intervento.

L'attuazione della SNB è in linea con le politiche europee e globali in materia di biodiversità e quindi con la Strategia Europea per la Biodiversità (European Union Biodiversity Strategy) e con gli obiettivi della Piano Strategico della Convenzione sulla Biodiversità di Rio (Aichi Biodiversity Targets).



Strategia Nazionale per la Biodiversità

La Strategia Nazionale per la Biodiversità prevede la redazione di un rapporto a cadenza biennale, che permetta un'analisi valutativa del processo attuativo, al fine di programmare i successivi anni in un'ottica di gestione adattativa.

Nel 2013 è stato pubblicato il I Report della Strategia relativo al primo biennio di attuazione (2011-2012).

Area di lavoro 14. Educazione, informazione comunicazione e partecipazione

L'educazione, l'informazione, e la comunicazione in campo ambientale rivestono oggi una peculiare importanza in quanto, parallelamente all'aggravamento delle questioni ambientali e alla presa di coscienza delle complessità delle soluzioni, si è sviluppata la necessità di informare i cittadini su tali argomenti per sensibilizzarli e, al contempo, contribuire alla crescita della consapevolezza, ma soprattutto della responsabilità individuale e collettiva.

L'obiettivo di far conoscere cosa sia la biodiversità, il sistema complesso di relazioni ambientali, economiche, sociali e culturali che ne determinano la perdita o la conservazione, mettendo ciascuno in

grado di prendere decisioni e comportarsi in modo culturalmente adeguato e localmente significativo per la sua conservazione, richiede di sviluppare una molteplicità di valori, atteggiamenti e competenze.

Questa visione dell'educazione presuppone un reindirizzamento dei sistemi educativi, delle politiche e delle pratiche agendo in particolare su:

- la promozione e lo sviluppo dell'educazione di base;
- la revisione dei programmi scolastici dalla scuola dell'infanzia all'università;
- l'educazione permanente degli adulti;
- l'educazione diffusa delle comunità;
- la formazione dei formatori e l'alta formazione;
- l'organizzazione di una rete di soggetti educativi e formativi, nazionali e locali, che operino in modo integrato;
- lo studio e la messa a punto di un sistema di indicatori di qualità.

Inoltre, poiché il valore e la cultura della biodiversità sono temi che devono permeare in modo trasversale l'intera società, oltre a politiche e azioni rivolte al mondo della scuola e degli adulti, si rende necessario recuperare il tema della cultura in modo più vasto, coinvolgendo in vario modo settori produttivi ed economici della società, a partire dalla informazione e formazione di categorie professionali specifiche (pescatori, agricoltori, allevatori, commercianti, costruttori, progettisti, ecc).

Va tenuto conto che in Italia esiste una tradizione nel campo dell'educazione ambientale che vede attivi una pluralità di soggetti e strutture, pubblici e del privato sociale, che costituiscono una base da cui partire e da valorizzare, garantendone al contempo un coordinamento nazionale.

L'educazione, l'informazione e la comunicazione sui temi ambientali, come è noto, rappresentano uno dei principi cardine della Governance, per le politiche e i programmi di sviluppo a livello comunitario, poiché riguardano, tra gli altri, uno dei diritti principali dell'individuo: il diritto alla salute e alla qualità della vita.

I singoli cittadini operano quotidianamente decisioni che possono avere un impatto diretto o indiretto sull'ambiente: un'informazione di miglior qualità e più facilmente accessibile in materia di ambiente contribuirà a sensibilizzare la popolazione e quindi ad influenzarne i comportamenti.

Le comunità e gli attori sociali ed economici locali giocano un ruolo fondamentale nella definizione e realizzazione delle azioni necessarie all'attuazione degli obiettivi specifici individuati nelle aree di lavoro della Strategia.

L'importanza del tema della partecipazione delle comunità locali nella definizione e attuazione dei programmi per la conservazione della biodiversità è testimoniata nell'esplicito riferimento al tema presente in molte decisioni della COP della CBD. La stessa elaborazione dell'approccio ecosistemico come metodologia generale per l'attuazione della Convenzione vede la comunità umana come parte integrante degli ecosistemi e dei meccanismi che li regolano e attribuisce una particolare importanza al ruolo delle

comunità locali e ai saperi tradizionali nella definizione e attuazione di strategie e programmi per la conservazione della biodiversità.

Il tema della partecipazione, dell'accesso all'informazione e della comunicazione ambientale rappresenta, pertanto, un riferimento sempre più presente nel quadro normativo e programmatico internazionale, comunitario e nazionale sullo sviluppo sostenibile. Emerge chiaramente che, per far fronte in maniera efficace ai problemi ambientali e per perseguire uno sviluppo economico e sociale sostenibile, in grado di preservare l'ambiente in cui viviamo e garantirlo alle generazioni future, i governi e le amministrazioni debbano informare e coinvolgere la collettività nelle decisioni che investono il territorio e la qualità della vita.

Tra le esigenze di tutela ambientale e il diritto all'informazione vi è una stretta interdipendenza: per nessun altro bene o valore come per l'ambiente, la diffusione e la circolazione adeguata delle informazioni e delle conoscenze, anche di carattere tecnico, è indispensabile per una corretta definizione degli oggetti e delle modalità di tutela.

Per garantire il conseguimento degli obiettivi individuati nel Piano d'Azione "Oltre il 2010" la Commissione Europea ha individuato quattro grandi misure di sostegno, di cui la quarta prevede l'istruzione, la sensibilizzazione e la partecipazione del pubblico alla biodiversità.

Le criticità per questa area di lavoro possono essere così riassunte:

- difficoltà dell'educazione e dell'informazione ambientale a far conoscere cosa è la biodiversità, facendo crescere la consapevolezza del suo valore intrinseco, delle sue funzioni e del suo valore economico;
- inadeguatezza dell'educazione ambientale ad orientare alla complessità della relazione uomo – ambiente (l'educazione ambientale orientata alla sostenibilità deve stimolare a cogliere le complesse relazioni che connettono l'azione antropica, individuale e collettiva, con gli ecosistemi al livello locale e globale);
- scarsa capacità di indurre cambiamenti nelle abitudini e nei comportamenti concreti e radicati;
- difficoltà nello sviluppo di un pensiero critico e di una cittadinanza attiva e responsabile, nei confronti della biodiversità;
- scarsa sinergia e coordinamento tra i soggetti/sistemi operanti nel settore;
- scarsa efficacia della comunicazione e divulgazione del tema con particolare riferimento alla risoluzione della conflittualità tra la necessità di conservazione della biodiversità e dei servizi ecosistemici e lo sviluppo economico delle comunità locali;
- l'assenza di contenuti relativi alla conoscenza, conservazione e uso sostenibile della biodiversità nei curricula scolastici;
- la mancanza di progetti educativi (in ambito formale e non formale) strutturati con approccio multidisciplinare/trasversale (non solo scientifico ma anche culturale, emozionale, estetico);

- la mancanza di un sistema collaudato d'indicatori di qualità per valutare l'efficacia dell'intervento educativo.

Di seguito gli obiettivi specifici:

- rendere chiara, accessibile e comprensibile a tutti l'informazione sul valore della biodiversità;
- rafforzare il ruolo dell'educazione, dell'informazione e della comunicazione come fattori di sensibilizzazione e percezione delle tematiche ambientali in generale e degli obiettivi di questa Strategia in particolare;
- migliorare la formazione specifica degli educatori;
- favorire il confronto, la condivisione e lo scambio di buone pratiche fra i soggetti operanti nell'ambito dell'educazione alla sostenibilità ambientale e alla conservazione della biodiversità;
- riorientare le iniziative educative al cambiamento e allo sviluppo del pensiero riflessivo e critico riguardo al tema della biodiversità incentivando l'adozione di comportamenti responsabili;
- migliorare il livello di informazione, formazione e sensibilizzazione dei decisori politici e degli amministratori sull'importanza della biodiversità;
- inserire nei curricula scolastici la biodiversità, come aspetto della sostenibilità, sia all'interno delle discipline già esistenti, sia negli spazi interdisciplinari e di progetto;
- promuovere l'utilizzazione di processi partecipati come strumenti chiave per la tutela della biodiversità.

Le priorità d'intervento da porre in essere riguardano la realizzazione e la promozione di:

- collaborazioni e sinergie tra i soggetti istituzionali interessati per inserire nell'educazione formale la sostenibilità e, in particolare, la biodiversità;
- percorsi formativi per educatori;
- iniziative educative, anche attraverso l'utilizzo di strumenti innovativi;
- iniziative per favorire il coordinamento tra i soggetti nell'ambito dell'educazione alla sostenibilità;
- materiali informativi per i cittadini per promuovere la diffusione delle buone pratiche per la conservazione della biodiversità;
- ricerche e sondaggi per monitorare e valutare la consapevolezza della popolazione;
- campagne di comunicazione a livello nazionale e locale;
- infrastrutture informative e sviluppo di network sul tema della biodiversità, con particolare riferimento al Portale Naturaitalia ed al NNB;
- tutela del patrimonio culturale delle comunità locali e gestione partecipata delle risorse ambientali.

ALLEGATO III

IL PORTALE NATURAITALIA E IL NETWORK NAZIONALE DELLA BIODIVERSITÀ

Il Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare ha realizzato il Portale Naturaitalia e il Network Nazionale della Biodiversità, importanti strumenti di supporto per la Strategia Nazionale per la Biodiversità, finalizzati alla promozione, divulgazione e condivisione delle informazioni sulle diverse componenti della biodiversità.

Il Portale Natura Italia è una finestra web rivolta sia ad un pubblico specialistico sia ai non addetti ai lavori, per la promozione e diffusione online di contenuti e la fornitura di servizi di innovazione digitale, ed è composto da 3 sezioni:

- la sezione “Scopri la Biodiversità” intende fornire informazioni sulla biodiversità in Italia e dare un quadro dello stato di attuazione degli strumenti normativi e delle iniziative che hanno come scopo la conservazione delle risorse naturali a livello nazionale, europeo e internazionale. La Sezione propone anche alcuni semplici consigli per contribuire quotidianamente alla salvaguardia della biodiversità, adottando uno stile di vita più responsabile.
- la sezione “Vivi le aree Naturali” ha invece lo scopo di fornire informazioni sulle aree protette finalizzate non solo alla promozione ma anche alla fruizione turistica consapevole da parte degli utenti attraverso indicazioni quali le principali attrattive, le cartografie, le caratteristiche relative al patrimonio geo-naturalistico e artistico-culturale delle aree.
- la sezione “Conosci e difendi il mare” è dedicata alla Tutela dell'ecosistema mare ed è uno strumento valido di conoscenza della biodiversità marina per tutti gli utenti interessati, un contenitore di informazioni sulle aree marine (protette) che possa essere trasparente e che sia da monitor per la lotta all'inquinamento in mare.

Dal Portale Naturaitalia è possibile accedere al Network Nazionale della Biodiversità, ovvero alle informazioni messe a disposizione dagli Enti (MATTM, Regioni, Centri di ricerca, Università...) che vi aderiscono, coerentemente con quanto previsto dalla Direttiva INSPIRE (d.lgs. 32/2010).

Il Network, attraverso l'aggregazione delle conoscenze sulla biodiversità in Italia, si prefigge di rendere disponibili i dati sulla biodiversità per la ricerca pura, per quella applicata, per l'educazione e per la formazione, di promuovere l'utilizzo di standard comunitari per la produzione, la certificazione, la meta-datazione, la condivisione e la pubblicazione dei database scientifici, e di rappresentare uno strumento nazionale strategico per decisioni politiche informate, che garantiscano un uso sostenibile delle risorse naturali del nostro paese.

FONTI INFORMATIVE

Schede tematiche della Convenzione sulla Diversità Biologica

<http://www.cbd.int/2011-2020/learn/factsheets/>

Hot spot di Biodiversità

<http://www.conservation.org/How/Pages/Hotspots.aspx>

Sito del Ministero dell' Ambiente – sezione Protezione della Natura

http://www.minambiente.it/home_natura

Pubblicazioni e banche dati della Direzione Protezione Natura del Ministero dell' Ambiente

<http://www.minambiente.it/pagina/pubblicazioni-e-banche-dati>

Collana "Quaderni Habitat"

<http://www.minambiente.it/pagina/i-quaderni-habitat-collana>

Collana "Quaderni di Conservazione della Natura"

<http://www.minambiente.it/pagina/i-quaderni-di-conservazione-della-natura-collana>

Portale Natura Italia (cfr. box sottostante)

http://www.naturaitalia.it/home_it/index-2.html

Network Nazionale Biodiversità (cfr. box sottostante)

<http://www.naturaitalia.it/nnb/>

Ufficio per la biodiversità del Corpo forestale dello Stato

<http://www3.corpoforestale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/42>

Sito dell' Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – sezione Educazione e formazione ambientale

<http://www.isprambiente.gov.it/it/formeducambiente>

Progetto di educazione ambientale "Fa.re.na.it."

<http://www.lamiaterravale.it/it/junior>

Progetto LIFE+ MIPP – esperienze di citizen science

<http://lifemipp.eu/mipp/new/index.jsp>

Sito della Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea

http://ec.europa.eu/environment/nature/index_en.htm

Pubblicazioni prodotte dalla Commissione Europea

http://ec.europa.eu/environment/nature/info/pubs/pubs_en.htm

Materiale per l' educazione ambientale prodotto dalla Commissione Europea

http://ec.europa.eu/environment/nature/info/pubs/youth_en.htm

IUCN liste rosse

<http://www.iucnredlist.org/>